volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Torino. Quando i cittadini sono più forti di Esselunga

Autore: Marilena Bosticco

Quella che raccontiamo qui è la storia di una "lotta" e di una "resistenza verde". Accade a Torino e ha per oggetto un'area di grande significato ambientale e sociale. Stiamo parlando del **Parco Artiglieri da Montagna**, situato davanti al Palazzo di Giustizia e comprensivo del centro di aggregazione giovanile Comala, su cui il colosso Esselunga aveva in progetto la costruzione di un ipermercato di 8.600 mq cancellando, con cemento e asfalto, l'area verde. Il parco, che misura circa 30 mila metri quadrati in terra piena, è parte di una vasta area da riqualificare comprendente le ex fabbriche Nebiolo e Westinghouse e una porzione dell'ex caserma La Marmora, ed era stato venduto nel 2013 dal Comune di Torino (sindaco Piero Fassino) a una società risultata poi essere una *longa manus* di Esselunga. Dopo alterne vicende, anche giudiziarie, all'atto dell'insediamento della Giunta presieduta dal sindaco Lo Russo, **il progetto, considerato ormai definitivo, prevedeva, in accordo con i privati, la** costruzione dell'ipermercato, di un centro congressi e di un hotel.



La sola idea di vedere cemento e calore al posto del verde, ha scatenato l'ira di moltissimi cittadini che si sono mobilitati (riuniti nel comitato Essenon) per fermare un progetto nefasto in tempi di crisi climatica e isole di calore intense. Il parco, infatti, non è "solo" un parco di 30.000 mq come qualcuno potrebbe pensare, ma anche "un'isola di freschezza e biodiversità" in un ambito fortemente urbanizzato come la Circoscrizione 3 di Torino. Da anni qui sono presenti moltissimi alberi di grosse dimensioni (querce, paulonia, bagolari, aceri saccarini) che ombreggiano, abbelliscono e rendono questo luogo un vero e proprio "rifugio climatico". Non solo, il parco rimane un'area fondamentale per l'assorbimento delle acque meteoriche, in quanto sotto la superficie è presente suolo vergine, mai edificato. **Negli anni, dunque, diverse iniziative sono state intraprese per la salvaguardia del parco**: richieste di assemblee pubbliche in Circoscrizione, pranzi e feste popolari, eventi straordinari di pulizia del parco, raccolta firme, incontri e visite di alcuni divulgatori scientifici come Silvia Rosa Brusin o lo storico e accademico Alessandro Barbero e via seguitando.



La mobilitazione, alla fine, è stata pagante. È notizia delle scorse settimane che **l'area verde non sarà "intaccata" dal cemento**. Il Comune ha, infatti, reso nota una proposta congiunta del Politecnico di Torino e di Esselunga per la realizzazione di nuovi spazi per la didattica e la ricerca, di un centro congressi e di un supermercato di medie dimensioni

su un‘area retrostante ora adibita a parcheggio con ridimensionamento del progetto originario e salvaguardia del parco che sembrerebbe preservato dalla cementificazione. Dunque, una **buon esempio di partecipazione e resistenza attiva e dal basso** che dimostra concretamente quanto l’azione dei cittadini e delle cittadine possa essere un “valido attore” per influenzare positivamente gli enti pubblici e i poteri economici a cambiare i piani “di sviluppo” del territorio. Negli ultimi cinque anni Torino ha visto altre “grandi battaglie verdi” che si sono in parte o risolte o bloccate grazie all’azione, alla costanza, alla determinazione dei cittadini. Il riferimento è alle vicende del Pratone di Parella e degli Aceri di corso Belgio, mentre restano attive altre battaglie come quella di Salviamo il Meisino. I vari comitati sono riuniti in un unico gruppo denominato Resistenza verde che si riunisce periodicamente.

Il comitato Essenon chiede ora che l’amministrazione comunale convochi un momento di confronto aperto a tutti i cittadini per i prossimi passi da fare in considerazione del fatto che resta depositato il Piano di Edilizia Convenzionata presentato da Esselunga. Il Comitato sostiene che è finito il tempo delle trattative lontano dai riflettori. La difesa del Parco non va discussa negli uffici, ma con i cittadini e le cittadine che da più di cinque anni, concretamente, si sono spese per la sua difesa: facendo vivere il parco con una moltitudine di iniziative, prendendosene cura con continui monitoraggi, attività di giardinaggio e pulizia, ma anche mantenendo alta l’attenzione sul parco. Per questo è stato chiesto un aggiornamento pubblico, un momento informativo accessibile a chiunque, proprio al parco Artiglieri, in cui il Comune spieghi alla cittadinanza cosa succederà davvero al Parco Artiglieri da Montagna e a tutta l’area del progetto. **Nel contempo si continua a richiedere alla Circoscrizione 3 e al Comune di Torino un impegno per una maggiore pulizia dell’area**, la protezione dagli sfalci indiscriminati delle aree fiorite curate dagli attivisti, la ricollocazione delle panchine e dei giochi per bimbi (altalene, giochi a molla etc) che nel frattempo erano stati rimossi, l’installazione di una fontanella e di un wc mobile (vista anche la presenza di numerosi viaggiatori per l’adiacente stazione dei bus a lunga percorrenza).